


G.A.MA.DI.

La VOCE

del Comitato per la Jugoslavia G.A.MA.DI.
e del Coordinamento per la Jugoslavia

Responsabile Andrea Martocchia



STOP SCROLL
SCROLL

La VOCE ANNO XVIII N°3	novembre 2015	PAGINA 1	- 21
------------------------	---------------	----------	------

Tweet 0

Il caso di Kadijević e la JNA come estrema speranza

Stevan Mirković, Veljko Kadijević e lo jugoslavismo intransigente

"Non ci sarà la Jugoslavia, eppure ci sono gli jugoslavi. Una madre muore, ma i figli restano."

Sono stati celebrati il 1.10.2015 a Belgrado [i funerali del compagno e amico Stevan Mirković](#) (Valjevo 27.10.1927 - Belgrado 26.09 2015). Già partigiano – in particolare impegnato [sul Fronte dello Srem](#) –, poi militare di professione fino a conseguire i gradi di Generale di Corpo d'Armata e Capo di Stato Maggiore dell'esercito jugoslavo (JNA), dopo la pensione e dopo lo smembramento del suo paese "Stevo" aveva continuato ad essere attivo combattente jugoslavista e perciò critico severo delle politiche di spartizione fomentate dall'estero e attuate dai traditori annidati nelle varie repubbliche. E' stato a tutti gli effetti fino all'ultimo istante della sua vita un patriota jugoslavo, un antifascista, un comunista e internazionalista sensibile alle grandi questioni del nostro tempo, come dimostrano i tanti temi da lui stessi trattati negli [scritti di questi ultimi anni](#). La sua carriera militare si era appena conclusa, per l'appunto con l'incarico più prestigioso, quello di Capo di Stato Maggiore (1987–1989), quando la Jugoslavia federativa e socialista precipitava nella crisi che sarebbe sfociata in guerra fratricida, e il suo partito – la Lega dei Comunisti di cui aveva la tessera sin dal 1944 – si dissolveva. Con l'introduzione del sistema multipartitico, Mirković partecipava alla fondazione della nuova "Lega dei Comunisti - Movimento per la Jugoslavia" (SK-PJ), ma ben presto, al momento della fusione del SK-PJ con la "Sinistra Unita Jugoslava" (JUL) di Mira Marković, Stevan abbandonava l'organizzazione da posizioni pan-jugoslaviste e anticapitaliste intransigenti, in continuità con i valori del periodo di Tito e mantenendo proprio la figura di Tito come riferimento simbolico e ideale ineludibile. Lo jugoslavismo di Mirković si riferiva infatti a un paese esteso "dal monte Triglav al fiume Vardar": egli rimaneva cioè fautore di una Jugoslavia di tutti gli jugoslavi, in contrapposizione allo jugoslavismo "realista" o "minimalista" della JUL e dei socialisti, per i quali la Jugoslavia poteva anche essere solo quella "di chi ci vuole stare", e quindi in particolare dei Serbi... Ma stabilire chi davvero "volesse" stare dentro o fuori la Jugoslavia nell'epoca della manipolazione mediatica e della

Una posizione, questa di Mirković, paragonabile a quella attribuita all'ultimo Segretario Federale per la Difesa Popolare (Ministro della Difesa) della RFSJ, **Veljko Kadijević**, che nel febbraio–marzo 1991 tentò di persuadere gli altri membri dirigenti del paese a imporre lo stato d'emergenza per impedire ogni agibilità alle milizie secessioniste e dunque per scongiurare la disgregazione della Repubblica federativa. [In una riunione a Topčider con tutti e sei i presidenti delle varie Repubbliche e regioni autonome, con il presidente della Federazione e i più alti quadri militari, Kadijević sostenne che le formazioni paramilitari presenti nel paese, sostenute dai nemici interni ed esterni, andassero bloccate per tempo con l'imposizione della legge marziale](#). Benché l'allarme lanciato da Kadijević fosse suffragato da elementi di prova inequivocabili, non solo di carattere meramente politico o opinionistico ma ben concreti – si ricordi ad esempio lo scandalo del 1990, quando i servizi segreti videoregistrarono [una riunione con il Ministro della Difesa croato Martin Špegelj impegnato a organizzare di nascosto il riformimento di armi da Occidente via Ungheria per combattere contro la JNA](#) –, la votazione che si svolse ebbe esito negativo: in pratica fu posto il veto, *"dopo lunghe e pesanti discussioni, e stante che Stipe Mesić era in continuo contatto con Franjo Tudjman, il macedone Vasil Tupurkovski 'con l'ambasciata americana a Belgrado' [sic] e lo sloveno Janez Drnovšek con il suo Milan Kučan"* ([Tanjug 07.10.2007](#)). Ma oltre alle parti più inclini al secessionismo, anche il rappresentante della Serbia ebbe una posizione debole: Borisav Jović rimandò di fatto la decisione previe consultazioni con l'URSS che però furono fallimentari. *"Alla presenza di Kadijević, Jazov [Ministro della Difesa] a Mosca parlò con l'ultimo presidente dell'URSS, Mihail Gorbaciov, il quale non volle ricevere Kadijević, come era già successo sei mesi prima. 'Le risposte erano completamente negative e volevano sostanzialmente dire che non potevamo contare sul sostegno dell'URSS', ha detto Kadijević, aggiungendo che la risposta 'era completamente ostile e che la politica di Gorbaciov nei confronti della Jugoslavia era distruttiva'."* La non-imposizione della legge marziale in quel frangente si rivelerà un errore deleterio per le sorti della Repubblica Federativa e Socialista. Certamente, la Jugoslavia avrebbe avuto allora molti accaniti nemici esterni, dall'URSS in declino alla NATO forse già disposta ad aggredire Belgrado, ma in fondo una guerra ben più dolorosa, quella

disinformazione di guerra era una impresa impossibile e priva di senso, così come impossibile e priva di senso era e rimane ogni definizione di confini "giusti" a dividere i popoli jugoslavi tra di loro. Ripeteva Mirković: guardate i Serbi, che nella RFSJ erano "popolo costitutivo" secondo la Costituzione non solo in Serbia, ma anche in Croazia e Bosnia... oggi invece sono "stranieri" ovunque (forse anche in Serbia...). Nessun popolo ha guadagnato una vera patria dallo smembramento, nessuno vive in un suo proprio Stato unitario, bensì tutti sono divisi al loro interno dai nuovi dannati confini! Come dunque rassegnarsi al "dato di fatto" delle secessioni? – rimproverava Mirković alle sinistre di governo. fratricida, non fu evitata. Questo errore non sarà mai perdonato dai militari di lungo corso, patrioti come Veljko Kadijević e Stevan Mirković. Altre proposte di "golpe" vennero, una addirittura con la mediazione di Gheddafi (cfr. sempre [Tanjug 07.10.2007.](#)), ma era troppo tardi ed avrebbe avuto tutt'altro significato: si sarebbe rischciata persino la guerra civile tra Serbi e Serbi. La china presa era oramai quella dell'accettazione del dato di fatto. Mesi più tardi Kadijević dovrà perciò rompere anche con la classe dirigente di Serbia-Montenegro per la loro linea, appunto, realista e rinunciataria. Con l'accettazione delle secessioni slovena e croata, "*il popolo serbo viene diviso e si riduce allo status delle minoranze etniche, esponendosi al pericolo di distruzione*". Ancora nella [intervista del 2007](#) Kadijević criticava dunque Milošević e Jović: "*Già allora conducevano il doppio gioco nei confronti dei Serbi in Bosnia, Erzegovina e Croazia*". "*Quando iniziarono gli scontri in Slovenia e Croazia, Milošević gli propose che l'esercito si ritirasse da tutti i territori nei quali si sparava all'esercito 'alle spalle'. Come esempio del mancato sostegno, Kadijević cita la circostanza di quando l'esercito aveva richiesto due brigate, una dalla Serbia e l'altra dal Montenegro, per il disarmo delle forze slovene, ma i rappresentanti della Serbia e Montenegro nella Presidenza della RFSJ furono contrari. (...) Jović (...) fu 'il principale attore della presa di distanza della Serbia dai Serbi che abitavano sull'altra sponda dei fiumi Drina e Una', considerando che 'tra gli uni e gli altri Serbi' non c'era niente in comune, a parte la denominazione... Il popolo serbo, perciò, fu distrutto, e, definitivamente sopraffatto, in questo modo fu diviso*".

Nell'ottobre 1991, mentre da un lato gli proponevano l'incarico di Presidente federale e addirittura la possibilità di attuare un quasi-colpo di Stato contro eventuali nemici interni alla nuova mini-Federazione, dall'altro spingevano ad accettare i nuovi confini inter-jugoslavi imposti dalla Comunità Europea e dalla NATO. Contrario a tale mercanteggiamento, Kadijević lasciò definitivamente l'incarico di Segretario federale per la difesa popolare il 6 gennaio 1992, dunque pochissimi giorni prima dell'infame riconoscimento internazionale della "indipendenza" di Slovenia e Croazia. Anche Kadijević, come Mirković, è morto recentemente, per la precisione a Mosca, dove era in esilio, il 2 novembre dello scorso anno. Nato presso Imotski il 21.11.1925, di padre serbo e madre croata, anch'egli era stato giovanissimo partigiano e poi aveva percorso la carriera militare fino ai massimi livelli. Si ritrovò dunque nella posizione di Ministro della Difesa federale al momento delle auto-proclamazioni di indipendenza di Slovenia e Croazia. Perciò fu in seguito [accusato di crimini di guerra da parte del regime croato](#), tanto da essere oggetto di un mandato di cattura dell'Interpol (mentre l'ICTY non ha mai emesso un mandato di arresto contro di lui); perciò nel 2001, dopo il colpo di Stato filo-occidentale in Serbia, decise di chiedere asilo politico in Russia, dove prese la cittadinanza nel 2008. Di fronte alle accuse di Zagabria, Veljko Kadijević ha sempre difeso il suo operato affermando che la JNA era legittimamente tenuta a rispondere alle azioni delle milizie neo-ustascia. Nell'[autobiografia pubblicata in serbocroato nel 2010 – Protiv udar, "Il contrattacco. La mia visione della disintegrazione della Jugoslavia"](#) – accusò con dovizia di argomenti e prove soprattutto gli Stati Uniti e la Germania per avere contribuito alla disgregazione della Jugoslavia e

all'incrudimento dei conflitti jugoslavi degli anni 1990.

Stevan Mirković ovvero il dramma del grillo parlante

Diversamente da Kadijević, destino volle che Stevan Mirković non rivestisse alcun incarico di responsabilità militare né politica nei momenti peggiori della crisi jugoslava; ma c'è da scommettere che, nel caso, le sue posizioni non sarebbero state tanto diverse da quelle di Kadijević. Abbiamo dunque conosciuto Mirković nella veste di mero commentatore, amaro e sferzante, della cronaca tragica dei primi anni Novanta. La nostra collaborazione con lui è iniziata subito: dapprima ospite via etere alla [trasmissione radiofonica "Voce Jugoslava" su Radio Città Aperta](#), poi anche ospite in carne ed ossa a Roma, al Meeting per la Pace e l'Amicizia fra i Popoli dell'ex Mattatoio (1993)... Per anni ci siamo recati in visita da lui a Belgrado e ne abbiamo raccolto [dichiarazioni e testi, tradotti e ridiffusi con i nostri miseri mezzi](#). Nel 1997 Mirković promuoveva una "rifondazione" della [Lega dei Comunisti di Jugoslavia](#). La formazione si presentava anche alle [elezioni politiche del settembre](#), ottenendo l'onorevole risultato di 6786 voti pari al 1,64% in un contesto già di grande di frammentazione delle forze politiche comuniste.Un mese dopo eravamo a Belgrado per una manifestazione internazionale contro la NATO co-promossa da quell'area politica assieme all'ex Voce Operaia. Mirković, come tante altre volte, ci ricevette nella sua casa, sul cui balcone è rimasta fino ad oggi a campeggiare la bandiera della RFSJ. Nello stesso anno nasceva una associazione dal profilo più culturale, il "[Centro Tito](#)", che per tutti gli anni successivi avrebbe animato le celebrazioni della figura di Josip Broz specialmente in occasione degli anniversari "canonici" (4 Maggio – morte – e 25 Maggio – Giornata della Gioventù) ed avrebbe partecipato alla più vasta rete delle "Associazioni Josip Broz Tito" costituitesi in tutte le repubbliche ex-federate.I disaccordi e le divisioni nella sinistra anticapitalista non sono una specificità solo italiana: anche in Serbia la situazione è rimasta molto difficile e lo è ancora oggi, con una divisione particolarmente netta tra l'area titoista e l'area "cominformista" (fedele alla memoria dell'URSS di Lenin e Stalin) ben rappresentata dal [Nuovo Partito Comunista di Jugoslavia \(NKPJ\)](#), un partito politico saldamente organizzato poco incline a sciogliersi in coalizioni elettorali.In tale contesto di difficoltà e soggettivismi, e mentre anche nelle altre Repubbliche venivano tentate riprese di attività politica di segno comunista, l'organizzazione di Mirković cambiava nome e diventava "[Lega dei Comunisti di Jugoslavia in Serbia](#)" (*SKJ u Srbiji*). Gli anni sono passati riservando forti amarezze. Dapprima la guerra fratricida, poi la aggressione della NATO contro ciò che rimaneva della Jugoslavia, infine la decadenza civile, culturale e politica in Serbia, soprattutto accelerata con l'instaurazione del regime filo-occidentale. Mirković si è sempre ritrovato a rivestire il ruolo, non desiderato e non invidiabile ma pur sempre obbligato e comunque necessario, del grillo parlante. E' stato un critico severissimo di tutti i governi succedutisi negli ultimi 25 anni: da quelli socialdemocratici del periodo di Milošević a quelli della destra nazional-liberista al potere ancora oggi, dopo il colpo di Stato dell'ottobre 2000. La sua critica alle sinistre di governo (1991-2000) partiva da posizioni radicalmente opposte a quelle della

Tweet 0

STOP SCROLL

SCROLL

opposizione cosiddetta "democratica", vezzeggiata in Occidente. Mirković contestava forme di nazionalismo retorico e non veramente patriottico, e contestava soprattutto la dismissione graduale delle principali conquiste del socialismo jugoslavo, a partire dalla autogestione operaia dei mezzi di produzione. Con i bombardamenti del 1999, che rappresentarono uno shock per tutte le parti politiche in Serbia, Stevan fu oppositore di ogni atteggiamento rinunciatario verso il Kosovo, considerato cuore storico e culturale della "piccola patria" serba, oltreché territorio di enorme valenza strategica a causa della presenza di ricchezze naturali e pregevoli insediamenti produttivi frutto del lavoro di generazioni di jugoslavi. Dopo la "svolta" del 2000, lo spirito critico di Mirković verso il nuovo regime non fu dissimile. Continuarono le battaglie contro le privatizzazioni, ma soprattutto fu necessario alzare i toni contro la deriva revisionistica, filo-cetnica, monarchista e sostanzialmente filo-fascista in atto in questo paese oramai ostaggio della NATO. Mirković era sempre in prima fila a richiamare la memoria della Lotta Popolare di Liberazione, a difendere e rendere omaggio alla memoria dei compagni caduti, dei momenti topici della creazione della Jugoslavia di Tito, a difendere strenuamente proprio e principalmente la figura di Josip Broz continuamente infangata e accantonata. Particolarmente grave dal punto di vista simbolico è stata vissuta da tutti, ex combattenti come Mirković e militanti antifascisti qualunque come chi scrive, la [riabilitazione storiografica e giuridica della figura di Dragoljub "Draža" Mihailović](#), ex generale della Jugoslavia monarchica leader dei "cetnici". Nello svolgersi degli eventi della II Guerra Mondiale, preso da anticomunismo viscerale, Mihailović scelse l'alleanza con i fascisti italiani e addirittura con gli ustascia croati, piuttosto che combattere fianco a fianco con i partigiani di Tito, tanto da assurgere a figura-simbolo del tradimento nei decenni successivi. In una Serbia retta da traditori, il capostipite dei traditori della Patria non poteva non essere riabilitato. Uomini coerenti e cristallini come Stevan Mirković, assieme agli ambienti del partigianato della Serbia (SUBNOR), sono stati gli unici a levare forte e chiara la loro voce contro questo scempio, che tanto assomiglia ad altri scempi della memoria in atto in questi anni nei Balcani, in tutta Europa e nella stessa Italia.

IL CENTRO PER GLI STUDI STORICO CULTURALI SUL SOCIALISMO

Intervista a Vladimir Kapuralin

Presidente del SRP (Partito Socialista Operaio di Croazia), per la trasmissione "Voce jugoslava"
a cura di Ivan Pavicevac

Premetto che già nel 2012 presso l'Università di Pola "Jure Dobrila" alcuni giovani storici hanno fondato il Centro Studi Storico Culturali sul Socialismo, esempio unico di questo genere in Croazia. Il Centro riunisce e mette in rete studiosi di diverse aree delle discipline sociali che condividono l'interesse per la ricerca sul periodo socialista e post socialista, nonché sulla ideologia, la teoria e la prassi socialista.

Tenendo conto che il concetto di socialismo è tutto quanto collegato ad esso in Jugoslavia dopo la secessione negli anni Novanta è stato stigmatizzato e letteralmente espulso dalla discussione pubblica, l'iniziativa dei giovani storici che hanno realizzato tale progetto si merita ogni lode.

Il Centro, dalla sua fondazione fino ad oggi, ha organizzato, a parte le normali attività relative alla professione, alcuni Forum con conferenze e dibattiti pubblici. Tra l'altro bisogna citare due conferenze dal titolo "Socijalizam na klupi" (Il socialismo sul banco, nel senso del banco scolastico). La prima si è svolta nel dicembre del 2013, mentre la seconda si è tenuta dall'1 al 3 ottobre scorsi. Quest'anno il tema è stato "Socialismo: costruzione e smantellamento", per cui si sono volute collegare l'esperienza socialista e post socialista in Europa e in Jugoslavia.

I dibattiti si sono svolti in 5 sessioni contemporaneamente (davvero vasto il programma), per un totale di ben 136 interventi. Malgrado la Conferenza sia stata resa pubblica e libero sia stato l'accesso, poca è stata la partecipazione di osservatori esterni agli ambienti scientifici.

Malgrado gli oratori abbiano voluto lasciare l'impressione di una impostazione obiettiva in ambito professionale, la interpretazione a volte è stata affetta dagli stereotipi post socialisti. Così ad esempio, per il periodo socialista viene usato il termine "regime", mentre per il capitalismo "democrazia". Analogamente, il socialismo non viene distinto dal comunismo. I tempi per porre domande o commentare erano molto stretti, mentre si è mirato a confutare le osservazioni esterne alla discussione accademica a discrezione degli storici.

In linea generale possiamo dire che alla Conferenza hanno partecipato oratori che del socialismo hanno letto, fatto ricerche negli archivi e studiato, però a causa della loro relativamente giovane età, l'hanno vissuto poco, mentre da noi è in vita ancora un grande numero di persone che lo hanno costruito, che hanno contribuito al socialismo, ottenendo risultati epocali. [L'oratore della Slovenia per esempio ha usato la frase "idemo dalje..." (andiamo avanti), termine usato dalle generazioni slovene negli anni 60: "In Serbia si torna sempre al Kosovo... a noi non interessa quello che è successo negli anni 90. Vogliamo andare avanti..."] Con il loro coinvolgimento, con le interazioni dei giovani studiosi, con una maggiore partecipazione studentesca, questi progetti sarebbero arricchiti... Perché le statistiche sulla conoscenza

STOP SCROLL

Tweet 0

SCROLL

della storia contemporanea, presso gli studenti delle Scuole superiori e gli universitari, sono disarmanti. Secondo il più recente sondaggio, tre quarti di costoro non ritiene che lo Stato Indipendente Croato (1941 – 1945) fosse fascista; il 73 per cento non sa chi è il premier attuale tra quattro nomi proposti, l' 81 % non sa la quale coalizione è al Governo...

"NA MORE CON AMORE"

Resoconto dell'iniziativa - Edizione 2015

[scarica in formato PDF](#)

Ciao a tutti, in questo mese di settembre si è conclusa la terza edizione di "nA More con AMore" e, come sempre, speriamo farvi cosa gradita con un breve resoconto dell'iniziativa estiva dei bambini ospitati a Santa Severa, che quest'anno erano davvero piccolissimi: tutti di 8 anni, tranne Nemanja, il saggio del gruppetto, con i suoi ben 12 anni! Questi bambini vivono nella municipalità serba di Kraljevo, provenienti da famiglie residenti nei villaggi di campagna di Ročevići, Vrdila e Devđeci, dove si trovano le piccole succursali della Scuola Primaria "Jovan Dučić". Dal 28 agosto al 5 settembre, con Boško, Isidora, Nada, Nemanja, Vojin, Milivoje e Jelena abbiamo trascorso momenti davvero piacevoli, divertenti, sereni e con quel velo di fantastica tenerezza che i bambini di questa età sanno donare.

Quest'anno il viaggio aereo di andata è stato puntuale, sebbene con immenso dispiacere non siamo riusciti a cambiare il biglietto di un alunno che non è potuto venire cosicché un'altra bambina quasi pronta a partire al suo posto ha dovuto rinunciare. La nuova direzione della compagnia Air Serbia, dopo che quest'ultima si è "imparentata" con Etihad, ha richiesto per il subentro una tariffa esagerata, pari a metà dei fondi raccolti dalla nostra associazione. E' la prima volta in tanti anni che si verifica una situazione del genere. Ne restiamo naturalmente contrariati e soprattutto amareggiati, per non aver potuto offrire ad una bambina questa opportunità.

Ma ciò non ha impedito di godere della presenza di questo gruppo in Italia, e la settimana è trascorsa senza altri imprevisti, anche con la collaborazione degli esercenti di Santa Severa, che ci hanno sostenuto come sempre.

I bambini hanno svolto soprattutto attività balneare. Hanno goduto di sole, di sale e di un mare variegato nei colori e nelle forme: verde, azzurro e nuvoloso, talvolta mosso altre calmo, ma sempre tiepido ed emozionante. Dal mattino presto alla sera al tramonto, abbiamo passeggiato, fatto bagni, mangiato frutta e gelato sulla spiaggia, sconfitto cavalloni d'acqua, costruito castelli di sabbia e attraversato castelli veri! Abbiamo svolto grandiose Olimpiadi sulla sabbia, che il piccolo e vivace Andrea ha organizzato per tutti.

Abbiamo visitato il Castello di Santa Severa, aperto quest'anno in modo speciale con la sua storia antichissima; abbiamo ammirato le magie chimiche e la collezione di fossili del meraviglioso signor Giulio, nel laboratorio di mineralogia e di preistoria del sito dell'antica Pirgy. Ma l'entusiasmo dei bambini, nel camminare col naso all'insù ed all'ingiù per Roma città eterna si è rivelato inaspettato. Nonostante il caldo e le lunghe camminate per i colli ed i monumenti della città, con alla guida il nostro preparatissimo Andrea Martocchia, da Circo Massimo a San Clemente, al Colosseo, al Colle Oppio, al Quirinale, alla Fontana di Trevi, al Campidoglio con vista Fori fino a San Giorgio in Velabro, tra una pizzetta ed un bel gelato, la giornata è diventata presto mito, nei ricordi dei piccoli turisti. Ma il giro sui riscii di LelloCicli in quel di Santa Severa è piaciuto proprio tanto e pure la crepe alla nutella da Sabrina. I bambini hanno mangiato e dormito a sazietà, ma indubbiamente il più coccolato e soddisfatto di cibarie è stato Bartolo, il cane di casa. E poi non dimenticheremo Bosko, che in acqua un po' tremava, ma non per paura, perché in realtà dall'acqua non voleva proprio uscire! Ed alla fine però, non ha tremato quasi più. Dopo questi giorni intensi, li abbiamo accompagnati sabato mattina presto, in aeroporto, sempre con nostalgia del futuro ma felici del passato trascorso insieme.

Anche questa edizione dell'iniziativa è stata realizzata in collaborazione con le associazioni Non bombe ma solo caramelle Onlus, CNJ – Coordinamento Nazionale per la Jugoslavia Onlus e la Scuola Primaria "Jovan Dučić".

Le spese sostenute, per un totale di 1.743,43 euro, hanno riguardato: biglietti aereo, assicurazione per infortunio e responsabilità civile, servizio stabilimento spiaggia in Santa Severa, ingressi ridotti visite a Roma (S. Clemente, Colosseo) e Santa Severa (museo mineralogia), vitto (solo quota parte).

Per aver contribuito a sostenere economicamente l'iniziativa **ringraziamo**, per le sottoscrizioni: Lara Burolo, Maria Teresa Barone, Emanuela Caldera, Vincenza Ferrara e Sara, Associazione Orme, Stefano Peciarolo, Živkica Nedanovska Stankovski, Angela Tavemiti, Alberto Tarozzi, Gilberto Vlaic, Samantha Mengarelli; per l'alloggio, per alcuni trasferimenti, per il vitto, per la guida turistica e per le visite culturali a Santa Severa: *Augusto Mengarelli, Stefano Mattozzi, Samantha Mengarelli, Fabrizio Scandone e l'associazione Orme, Andrea Martocchia, Luana Proietti, Roberto Felicetti, Marzia Casale, Dejana Perunčić, Milivoje Popović, Jelena Stajić, Massimo Alviani, l'alimentari panificio Fracassa Galli & C. snc, la pizzeria L'Angolo delle Crepes di G. Amici e S. Lobascio, lo stabilimento Lido, il panificio Vapoforno, il Castello di Santa Severa, Giulio Rinaldi (Museo Mineralogico), Stefano di Lello Cicli.*

I fondi raccolti, insieme ai fondi di CNJ residui dell'iniziativa svolta nel 2014, sono stati interamente utilizzati per coprire le spese di questa edizione.

Ringraziamo Jelena e Milivoje, il Direttore della Scuola, entrambi insegnanti di questi bambini. Con piacere evidenziamo che in questi tre anni siamo stati veramente fortunati. Non possiamo che complimentarci per la cura e l'attenzione che tutti gli accompagnatori, Valentina, Milos, Dusan, Jelena, Milivoje, hanno avuto per i bambini nostri ospiti, dei quali ci hanno colpito l'educazione ed il rispetto degli spazi condivisi, cosa per nulla scontata.

Li salutiamo tutti e li ringraziamo, contenti, di averli visti allegri, sereni, silenziosi, chiasosi e con qualche lacrima agli occhi di questi bambini così piccini e lontani, al telefono con mamma e papà, ma anche per le belle parole di Milivoje, che hanno commosso il saggio Nemanja.

Sperando nella possibilità di realizzare una prossima edizione di "nA More con AMore", per chi vuole, vi invitiamo a visionare **racconti e foto alla pagina:** <http://www.cnj.it/INIZIATIVE/NaMoreConAmore.htm#2015>

. Buona lettura ed un saluto a tutti. *A Fiore ed Anna Maria*

Certe case vivono e vivranno sempre il loro buon tempo, piene ed appagate delle voci e dei passi che le hanno attraversate... (da: nA More con AMore, prima edizione)

A cura di *Samantha Mengarelli*